

Ses cumbidada, cumbidadu

a sa presentada de su libru de Pepe Coròngiu "Metropolitània e àteros contos tòpicos, distòpicos e utòpicos" chi s'at a fàghere in Aristanis su 16 de custu mese

de onniassantu in sa sala bistrot de su Caffè Amaro, piazza Roma, a ora de sas 17.30. Isterret Marina Casta. Faeddant cun s'autore Isabella Tore e Luca M. Atzori.



The poster is red with a repeating pattern of the Palabanda Edizioni logo. At the top center is the Palabanda Edizioni logo (a stylized bird) and the text "PALABANDA EDIZIONI". Below this, the event title is written in a typewriter font: "TI CUMBIDAT A SA PRESENTADA DE SU LIBRU METROPOLITÀNIA E ÀTEROS CONTOS TÒPICOS, DISTÒPICOS E UTÒPICOS de Giuseppe Corongiu". On the left is a book cover for "METROPOLITÀNIA e àteros contos tòpicos, distòpicos e utòpicos" by Giuseppe Corongiu, featuring a nuclear power plant and a group of people. To the right of the book cover, separated by a vertical dashed line, is the event location "SANTANDRIA" and date "SÀBADU 16". Below this, it says "Aroma caffè", "ora 17:30", and "Sala bistrot (1° pianu) Pratzza Roma - Aristanis". At the bottom, it says "Isterret: Marina Casta" and "Ant a faeddare cun s'autore: Isabella Tore e Luca M. Atzori". At the very bottom are three logos: "AROMA Caffè", "LIBRERIA MONDADORI" (with address "Piazza Manno 19 - Oristano - Tel. 0783 71722"), and "PALABANDA EDIZIONI".

in segus su comunicadu de s'imprenta

Fantascienza, erotismo e attualità nei racconti in sardo di Giuseppe Coròngiu a Oristano sabato 16 novembre

E' in programma per sabato 16 novembre a Oristano, presso la sala bistrot del Caffè Amaro, in piazza Roma, ore 17.30, la presentazione del libro "Metropolitania e àteros contos tòpicos, distòpicos e utòpicos" di Giuseppe Corongiu. Introduce Marina Casta, intervengono, alla presenza dell'autore, Isabella Tore e Luca M. Atzori. Organizzano la Palabanda Edizioni e la Libreria Mondadori.

L'occasione sarà ottima per conoscere e riflettere su un'opera in sardo che si è affacciata al mercato editoriale cercando provocatoriamente il rinnovamento, se non la rottura, con temi e argomenti di una tradizione consolidata. L'autore, con una personalissima macchina del tempo scrittorica, viaggia, in sardo, in varie epoche, da un futuro distopico agli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, per raccontare una Sardegna allo stremo, in via di dissoluzione. Battaglie, fughe, amori disperati, fantascienza, eros, vita quotidiana, paradossi narrativi, cinismo e inchieste giudiziarie fanno da sfondo alle vicende sempre originali, mai banali. Si presta attenzione alle realtà urbane, ai viaggi, a mondi contemporanei come quello della burocrazia, del giornalismo, della politica. Non ci aspetta tutto ciò in un'opera in sardo e anche per questo un tale lavoro non poteva passare inosservato.

Il libro piace e ha un suo riscontro immediato, per ora, anche nei numeri delle vendite che sembrano interessanti. Il mondo che si interessa alla lingua sarda sembra colpito da quest'opera. Dei vari intellettuali che hanno parlato o scritto dei racconti, il primo significativo giudizio è stato quello di Maria Antonietta Mongiu, che, all'inizio dell'estate, scrisse presentando l'opera come "inaspettata, sorprendente e fondativa di una nuova fase della lingua sarda. Finora non si era registrato un uso così colto della lingua comune, perlomeno in questi termini. L'autore rompe con la tradizione, ma solo con quella recente cantonale e asfittica, mentre si riallaccia a quella di grandi poeti del Settecento e Ottocento". Una posizione che sembra essere condivisa dal critico e storico Francesco Casula il quale ha sostenuto che Corongiu "rompe con tutta la tradizione precedente, a parte la forma racconto. Ma non va contro questa tradizione, piuttosto va oltre, cercando di innovare senza spezzare i legami profondi". Si tratta di una lingua ricca e stratificata, che sorprende, ha aggiunto, intrisa di sperimentalismo e che è frutto di anni di lavoro alla ricerca di un sardo letterario standard e idiomatizzato. L'estremo sperimentalismo dei dodici racconti è piaciuto anche a Luciano Piras, della Nuova Sardegna, che parla di "una coraggiosa sfida sperimentale azzardata, ma riuscita", che pone l'opera al centro della produzione attuale della lingua sarda. Per Salvatore Serra, esperto e traduttore nuorese, invece Corongiu, lungi dall'essere un eretico è un vero "osservante" del credo della lingua sarda. Parere condiviso dal giornalista Piersandro Pillonca, che presentando il libro con l'autore a Laconi, ha sostenuto

che Corongiu non è eretico, né apostata. Piuttosto è un continuatore di un movimento storico importante anche se, aveva ribattuto lo stesso Corongiu, i temi dei racconti si staccano nettamente dal versante antropologico e legato alle tradizioni popolari del movimento identitario. Fabio Marcello, per l'Unione Sarda, ha scritto che "non c'è traccia della Sardegna leggendaria di padri e eroi, né di pastori custodi di antichi saperi. Semmai l'affresco è quello di una società squassata dalla contemporaneità". Per Federico Francioni, critico sassarese, Corongiu dimostra di avere maturità stilistica e di riuscire a dar vita a un'organismo narrativo credibile con una lingua ricca e articolata. Per Ciriaco Offeddu, che ha dialogato con l'autore nella libreria Mieleamaro di Nuoro, il libro rischia di essere volutamente e provocatoriamente "schizofrenogeno", perché induce una dicotomia percettiva tra lo stereotipo della lingua tradizionale usata e la contemporaneità invece dei temi e della poetica. Per i sardi del circolo Ichnusa di Madrid, alcuni brani del libro si immedesimano perfettamente nel malessere della società sarda che è causa della fuga all'estero di molti giovani. Per Giovanni Piga, scrittore nuorese autore del romanzo "Sa vida cuada" con quest'opera si affaccia al mondo culturale sardo "un'isteddu noale" della letteratura nella lingua propria della Sardegna.

Di questi e altri temi si potrà discutere nella presentazione alla presenza dell'autore.